

di squadra: un battitore lancia la lippa il più lontano possibile per mezzo di un bastone più lungo (mazza o manico), e la squadra avversaria cerca di eliminare il battitore prendendo al volo la lippa. Vince chi somma più punti, che vengono calcolati sulla distanza tra la base di partenza e il punto d'arrivo della Lippa.

Bisogna tornare indietro di qualche decennio per trovare ragazzini alle prese con la lippa sulle strade di tutt'Italia, sia pure con qualche inevitabile variante nelle regole e nel nome. S-ciancòl, Mazza e Pivezo, Ciaramela, Pandolo, Ciribè, S-cianco; sono i nomi con cui è chiamata la Lippa nelle varie città italiane.

MORRA

Il fascino del proibito aleggerà nelle strade di Verona durante i giorni del Tocati. Uno speciale permesso, "a tempo", permetterà di fare uscire dalla clandestinità i giocatori di morra trentini e friulani nei giorni di sabato e domenica. Velocità, astuzia e intuito sono le caratteristiche indispensabili per questo gioco che pare sia di provenienza araba e che il Manzoni fa praticare anche ai bravi nei Promessi Sposi. Per giocare, i due avversari tendono simultaneamente le mani indicando un numero con le dita, e, al contempo, gridano un numero da zero a dieci. Vince chi ha detto il numero che corrisponde alla somma delle dita, ma se entrambi i dichiaranti indovinano oppure sbagliano, la giocata è nulla.

PALET

Il gioco del Palet ha origini antichissime. Pare addirittura che un gioco molto simile al Palet venisse praticato già ai tempi di Omero. In Valle d'Aosta le prime testimonianze possono essere ricondotte ad alcuni scritti che documentano come intorno all'anno 1450 nel villaggio di Antagnod, nel Comune di Brusson, un gruppo di valligiani armatisi di pietre "incominciarono il gioco dei palet".

Nell'anno 1969 nasce l'Associazione Valdostana Gioco dei Palet. I palet sono due dischi di acciaio del diametro di 8/12 cm ed uno spessore da 0,5 a 3 cm. Il gioco si pratica su terreni in terra battuta e o in erba e consiste nel lanciare su di un campo di gioco precedentemente tracciato il pallino e successivamente il palet. Si aggiudica il punto il giocatore che ha lanciato il palet più vicino al pallino. Le disposizioni per il gioco sono dettate da un regolamento approvato dall'Associazione valdostana. La regione Valle d'Aosta è probabilmente l'unica in Italia ad aver promulgato una legge, la numero 53 dell'11 agosto 1981, a tutela dei suoi giochi tradizionali (Fiolet, Palet, Rebatta e Tsan).

"PENACIO"

Il gioco del Penacio ha origini antichissime e pare che i cinesi lo conoscessero già duemila anni fa e che i romani lo chiamassero "palla regalata". È della stessa famiglia



del volano e dell'inglese "Badminton", importato dall'India in Gran Bretagna alla fine dell'Ottocento, come il tennis.

Giocato con rudimentali strumenti, il penacio del veneto ha, rispetto ai più illustri parenti, un regolamento semplificato a causa delle povere condizioni di vita e di gioco dalle nostre parti ad inizio '900 e nei successivi difficili periodi di guerra.

Due giocatori palleggiano un penacio impugnando una batarella, ossia una rudimentale racchetta costruita con un'asse di legno dall'estremità assottigliata per facilitarne la presa. Le dimensioni della batarella non sono importanti, ogni giocatore costruisce la propria. Ovviamente una racchetta larga permetterà di colpire il penacio più agevolmente, ma sarà più pesante e difficile da maneggiare. Il penacio è costruito con un tappo di sughero o un cilindretto di legno del diametro di circa 2 cm, con due o tre piume d'ala di gallina infilate a una delle estremità, mentre l'altra, destinata ad essere colpita, risulta arrotondata. Le piume servono per far capovolgere il penacio una volta colpito e per garantirne una direzione uniforme durante il volo.